

Skopje, non esiste più la forza armata ribelle. La Nato attiva un nuovo contingente di uomini in Macedonia: «Amber fox» a guida tedesca

Il leader dell'Uck annuncia lo scioglimento



SKOPJE Il leader politico della guerriglia albanese, Ali Ahmeti, ha annunciato che dalla mezzanotte di mercoledì «l'Uck non esiste più». Ahmeti ha incontrato i giornalisti nell'ormai ex «quartier generale» dell'Uck di Shipkovic, sulle alture intorno a Tetovo, nella Macedonia Nord-Occidentale. «Con l'accordo di pace di Ocride (firmato il 13 agosto, ndr) - ha detto il comandante politico dei combattenti - abbiamo raggiunto il nostro scopo: questo accordo è un compromesso e per questo forse non tutti sono contenti, ma in futuro attraverso le vie istituzionali gli albanesi potranno soddisfare altre loro richieste».

Ali Ahmeti si è detto pronto a «collaborare con il tribunale internazionale dell'Aja per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia per tutti gli omicidi» avvenuti nel corso della guerra, ad eccezione del caso dei dieci

soldati macedoni uccisi alle porte di Skopje a metà agosto e dal quale l'Uck «ha già preso le distanze». A questo proposito Ahmeti ha detto che chiederà ai procuratori dell'Aja di indagare anche sulle uccisioni di civili albanesi attribuite alle forze di sicurezza macedoni, come ad esempio quella avvenuta nel villaggio Ljuboten: qui dieci albanesi sono stati trovati uccisi e alcune organizzazioni per i diritti umani hanno accusato direttamente le autorità di Skopje compreso il ministro dell'Interno.

Ali Ahmeti, che ha rinnovato l'appello affinché il Parlamento voti la promessa legge sull'amnistia per tutti gli ex guerriglieri, ha detto che si impegnerà «per il ritorno nelle proprie case di tutti i profughi senza alcuna distinzione di etnia».

Alla domanda di un giornalista su quali potrebbero essere le reazioni nel caso in cui il Parlamento nei

prossimi giorni non ratificherà l'accordo di pace, Ahmeti si è limitato a rispondere che «in questo momento non vogliamo prendere in considerazione ipotesi negative».

Intanto la nuova missione della Nato «Amber fox» in Macedonia durerà tre mesi, ma il mandato è rinnovabile per altri tre mesi: lo ha annunciato ieri Stevo Pendarovski, consigliere del presidente della repubblica Boris Trajkovski. In una nota la Nato ha confermato che la missione sarà condotta «sotto la direzione della Germania». Pendarovski ha aggiunto che la forza sarà costituita da 700-1000 uomini e che il suo scopo sarà quello di garantire la sicurezza degli osservatori di Ocs e Unione europea «nelle zone di Tetovo, Skopje, Gostivar e Kumanovo». Nel caso in cui la missione dovesse essere prolungata ancora, il comando passerà alla Francia.



Svizzera, strage nel Parlamento di Zug

Un uomo entra nell'assemblea cantonale e spara per un ricorso respinto, 15 morti

Hans Reuter mann

ZUG (Svizzera) Raffiche di fucile d'assalto, colpi di pistola e l'esplosione di una bomba a mano: un uomo solo ha trasformato alle 10,30 di ieri mattina il parlamento cantonale della cittadina svizzera di Zug in un mare di sangue, poi si è suicidato. Un uomo solo, divorato dalla follia, ha seminato terrore e morte in uno degli angoli forse più tranquilli del mondo, sicuramente il più ricco della Svizzera. I numeri della carneficina sono impressionanti: 15 morti e 14 feriti, 8 dei quali in grave pericolo di vita.

Ore 10,30 un uomo vestito come un poliziotto entra nell'aula del Gran Consiglio situato in un bel palazzo sul lungo lago di Zug. Qui ogni ultimo giovedì del mese si riuniscono gli 80 deputati del Cantone di Zug. Nessuno fa caso a quel falso poliziotto. Ma in un attimo comincia il massacro. Il folle, armato di una fucile d'assalto 90 (di quelli in dotazione a tutti i riservisti dell'esercito svizzero) e di una pistola Sigg, comincia a sparare nel mucchio contro parlamentari, membri del governo cantonale e giornalisti che assistevano alla seduta. Tra una raffica e l'altra l'uomo, Friedrich Leibacher, un cittadino svizzero di 57 anni, originario del cantone ma residente a Zurigo, urla frasi sconnesse inveendo contro il parlamento locale che in mattinata aveva respinto un suo ricorso, esigendo che fosse ripreso in considerazione. La sala parlamentare è gremita. Il terrore e il panico sono indescrivibili. Chi si butta sotto i tavoli, chi tenta di fuggire all'esterno. Ma non c'è scampo. L'uomo lancia una bomba a mano nel mucchio. Poi si spara. L'assalto

Più che un Cantone un paradiso fiscale con 18mila società su 93mila abitanti

MILANO Tra i tanti approdi sicuri che la Svizzera offre a società e capitali, stranieri e non, quello offerto da Zug è uno dei più apprezzati. Non è un segreto. Né un'informazione riservata ai soli addetti ai lavori. Il piccolo Cantone, dolcemente adattato sulle sponde del Zuger See, si presenta proprio così sui depliant promozionali e sui siti internet. Come il paradiso dell'economia. Ufficialmente.

Motivo? Qui i capitali trovano la loro collocazione ideale. Qui il contribuente viene considerato - e di conseguenza trattato - non come un debitore dello Stato, ma come un cliente. Qui, soprattutto, vengono applicate le aliquote più basse di tutta la Confederazione. Qui, grazie ai livelli svizzeri, già di per sé non propriamente punitivi, vige una tassazione che è tra le più basse al mondo. Qualche cifra. Ai profitti delle società viene applicata un'imposta del 16 per cento, contro il 24,7 dell'intera Svizzera. Per avere

un'idea della convenienza si pensi che in Gran Bretagna si applica il 30 per cento, in Francia il 35,3, nel rinomato Granducato del Lussemburgo, il 37,5, in Germania il 39,4, negli Stati Uniti il 40, in Italia il 40,3, in Giappone il 42 per cento. Un'affare, insomma, avere la residenza qui.

Un'affare per tutti, tra l'altro (sempre che si sia cittadini svizzeri o stranieri con mezzi confacenti). A Zug una famiglia con due figli paga un'imposta pari al 4,76 per cento del proprio reddito. La metà di quanto è chiamata a pagare in Ticino. Un terzo rispetto al Jura.

Risultato, negli ultimi 20 anni le compagnie - soprattutto società finanziarie e commerciali - che hanno messo su sede nel Cantone sono più che raddoppiate. Ed hanno ormai raggiunto quota 18mila. Su una popolazione di 93mila abitanti. E su una superficie di 240 chilometri quadrati.



ha decimato la classe politica del più piccolo cantone svizzero: tra le vittime si contano anche 3 dei 7 membri del governo cantonale, il presidente del Gran Consiglio Herbert Arnet e tra i feriti considerati gravi c'è il capo dell'esecutivo locale, Hanspeter Uster.

Olivier Buger, funzionario della polizia locale, è sgomento. I pochi sistemi di sicurezza del parlamento cantonale hanno fatto fiasco. L'uo-

mo armato fino ai denti è potuto accedere senza difficoltà nell'edificio. Una prima volta nella sala delle riunioni del parlamento dove ha sparato all'impazzita, poi è ritornato e ha lanciato l'ordigno che ha provocato anche una serie di piccoli incendi. Al momento dell'irruzione, si trovavano nell'aula per la sessione mensile del parlamento locale un'ottantina di deputati, più gli impiegati dell'amministrazione e diver-

se persone del pubblico. «Tutto è durato circa tre minuti, si è trattato quasi di un'esecuzione», ha spiegato Hanspeter Hausheer, uno dei membri dell'assemblea, che ha assistito alla scena. Molti testimoni hanno raccontato terrorizzati dei momenti di panico, dei piccoli incendi provocati dalle esplosioni, del sangue sparso ovunque.

Mentre sparava, l'assaltatore urlava «bastardi» e «ucciderò la mafia

di Zug». Nella sua auto, parcheggiata fuori dal parlamento, sono state trovate numerose altre armi e una lettera in cui l'uomo, hanno riferito fonti investigative, prometteva appunto «una giornata di odio per la mafia di Zug». L'assassino non ha colpito a caso: nella missiva erano elencati i nomi di alcuni degli amministratori uccisi. Tra le vittime della strage ci sono tre membri del governo locale, i direttori dei dipartimen-

ti della Sanità, dell'Interno e dell'Edilizia, mentre il presidente dell'assemblea Hanspeter Uster, come detto, è rimasto ferito gravemente. La notizia dell'accaduto è piombata come una bomba in fine mattinata a Berna, lasciando sgomento le istituzioni federali: il presidente del Consiglio Nazionale (uno dei due rami del parlamento federale svizzero), Peter Hess, originario proprio del cantone di Zug, ha interrotto i lavori dell'assemblea e ha invitato i deputati a un minuto di silenzio. Il Consiglio Federale (il governo svizzero), dal canto suo, ha ordinato che tutte le bandiere della Confederazione fossero messe a mezz'asta.

Secondo il procuratore federale Valentin Rorschacher e le autorità di polizia di Zug, è da escludersi nel modo più assoluto qualsiasi connessione con il terrorismo internazionale. L'autore della strage aveva infatti avuto delle dispute con vari membri del personale dell'azienda dei trasporti pubblici locale, contro i quali aveva poi sporto denuncia. Denuncia archiviata. Proprio questo sembra il movente che avrebbe scatenato la sua furia. E la prima volta che il cantone, il più ricco di tutta la Svizzera, si confronta con un massacro di tipo americano co-

me quello di oggi. Fino ad oggi Zug era conosciuto all'estero soprattutto e per il suo regime fiscale estremamente favorevole che aveva portato molte aziende di tutto il mondo a trasferirvi la loro sede e vari miliardi in cerca di discrezione e fiscalità amica, la propria residenza.

La Svizzera è sotto shock. Per un attimo si è pensato alle tensioni mondiali. Inevitabile. Tuttavia quanto accaduto nella tranquilla località sul lago di Zug, non lontano da Zurigo e da Lucerna, ha già innescato furiose polemiche in Svizzera dove gli uomini restano riservisti per la maggior parte della vita, con il permesso di tenere a casa le armi di servizio. «Dovremo cominciare a pensare a come proteggere le nostre istituzioni democratiche perché questo è stato un attacco anche alla nostra democrazia», ha commentato il sindaco di Zug, Christoph Luhsinger. «Qualsiasi cosa abbia spinto l'assassino ad agire, tutto questo diffonde un nuovo senso di insicurezza», gli ha fatto eco il presidente del parlamento federale Peter Hess, il primo a fornire ufficialmente il bilancio delle vittime. Certo ora le cose cambieranno. L'ultimo omicidio di un politico nella Confederazione elvetica risale al 1899.

CO.SEA. Bilancio al 31/12/2000 (decreto del Ministero del Tesoro 26/04/1995)		STATO PATRIMONIALE		CONTO ECONOMICO	
	31/12/00	31/12/99		31/12/00	31/12/99
ATTIVO					
A. CREDITI VERSO IL PUBBLICO			VALORE DELLA PRODUZIONE		
DIRETTRICI (per capitale di dotazione dell'azienda da versare)	2.208.201.558	2.616.799.617	1. RICAVI	10.300.205.897	9.819.150.126
IMMOBILIZZAZIONI					
I. Immobilizzazioni immateriali	1.611.806.657	1.750.713.965	2. VARIAZIONI DI FLAVORI INCASSATI ORDINAZIONE	3.611.259.108	3.402.170.110
II. Immobilizzazioni materiali	7.451.258.781	6.722.338.375	3. INCREDITI		
III. Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione per ciascuna voce, dei crediti degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	8.993.935	8.047.730	4. DIMISSIONI PER		
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI					
	9.075.048.653	8.951.200.764	5. ASSUNTI PER	270.945.457	413.108.867
C. ATTIVITÀ CIRCOLANTE					
I. Rimanenze	7.013.759.515	5.405.470.110	6. PER ALTRI RITENUTI	2.287.790.586	2.041.541.472
II. Crediti con separata indicazione per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	5.881.234.429	4.521.851.511	7. PER ALTRI RITENUTI	14.413.949.948	14.426.273.605
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	999.995.161	VALORE DELLA PRODUZIONE		
IV. Disponibilità liquide	853.016.611	475.592.123	8. PER ALTRI RITENUTI	2.988.088.840	2.307.269.134
TOTALE C. ATTIVITÀ CIRCOLANTE					
	13.928.329.288	9.400.909.405	9. PER ALTRI RITENUTI	303.688.750	303.688.750
D. RISERVE COSTITUITI					
I. RISERVE COSTITUITI	117.310.000	117.273.200	10. AMMORTAMENTI	2.388.088.840	2.307.269.134
TOTALE ATTIVO					
	24.923.890.100	21.115.682.476	11. PER ALTRI RITENUTI	2.988.088.840	2.307.269.134
PASSIVO					
A. PATRIMONIO NETTO					
I. Capitale di dotazione	9.850.391.140	9.850.391.140	12. AVANZI E RITENUTE PER RISCHI	208.443.842	232.401.338
II. Fondo riserva	98.768.140	96.874.149	13. PER ALTRI RITENUTI	208.443.842	232.401.338
III. Riserve statutarie e analoghe	886.915.829	0	TOTALE C. PROVENTI ONERI FINANZIARI (15+16+17)		
IV. Altre riserve (differenze di cambio)	0	871.587.525		255.737.748	186.093.209
V. Utl. (partita) di esercizio	15.155.015	18.915.505	D. PER ALTRI RITENUTI		
TOTALE A. PATRIMONIO NETTO					
	10.853.243.474	10.368.078.429	14. PER ALTRI RITENUTI	19.394.325	2.281.000
B. FONDI PER RISCHI E ONERI					
I. FONDI PER RISCHI E ONERI	6.095.935.504	5.810.988.250	15. PER ALTRI RITENUTI	9.317.085	10.050.998
C. TRATTAMENTO DI FINE					
RAVVI RIG. AMOR. STR. RIG. RIG. AMOR. STR.	1.804.579.119	1.000.615.714	TOTALE D. PER ALTRI RITENUTI STRAORDINARI (20+21)		
D. DEBITI con separata indicazione per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo					
I. DEBITI PER RITENUTE PASSIVE IDEALE PASSIVO	13.976.681.971	9.777.824.014	16. PER ALTRI RITENUTI	19.394.325	2.281.000
TOTALE PASSIVO					
	24.923.890.100	21.115.682.476	17. INTERESSI ONERI	208.443.842	232.401.338
CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO					
	1.910.300.555	1.161.737.975	TOTALE C. PROVENTI ONERI FINANZIARI (15+16+17)		
				255.737.748	186.093.209
			D. PER ALTRI RITENUTI		
			18. PER ALTRI RITENUTI	19.394.325	2.281.000
			19. PER ALTRI RITENUTI	9.317.085	10.050.998
			TOTALE D. PER ALTRI RITENUTI STRAORDINARI (20+21)		
				19.394.325	2.281.000
			RIULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A+B+C+D+E)		
				213.922.045	181.467.270
			22. TRIPLOTTI SUL REDDITO		
				198.758.000	167.573.462
			23. TRIPLOTTI SUL REDDITO		
				15.165.045	13.847.808
			IL DIRETTORE GENERALE		
			<i>(Sig. Sergio Palmieri)</i>		

Associazione nazionale di solidarietà e sostegno con il popolo sabarawi

REGIONALE TOSCANA AICCRE

Per garantire il principio dell'autodeterminazione per il Popolo Sabarawi

Conferenza Europea delle Città gemellate con le tendopoli sabarawi

VENERDÌ 28 SETTEMBRE 2001

- ore 16.00 inizio del corteo da Piazza dell'Unità, Firenze verso Piazza Signoria
- ore 17.30 Salone dei Cinquecento (Palazzo Vecchio) saluto dei delegati europei, del Sindaco di Firenze e del Presidente della Regione Toscana.

SABATO 29 e DOMENICA 30 SETTEMBRE 2001

- ore 9.00 - 23.00 svolgimento dei lavori presso il Palazzo dei Congressi di Pisa

COMUNE DI MATERA

Settore Traffico - Via Trabaci - 75100 Matera - Tel 0835/267236 - Fax 0835/267223

Avviso di gara per lavori di manutenzione, modifica e nuova installazione di segnaletica orizzontale verticale nella città e nei Borghi "appalto triennale". Ai sensi dell'art. 6 - comma 4 - del D.P.R. N. 573/94 si dà notizia che all'Albo Pretorio del Comune è pubblicato il bando di gara in oggetto. Il termine di ricezione delle offerte è stabilito entro le ore 12,30 del giorno 05.11.2001. La gara è pubblica e l'apertura delle offerte avverrà alle ore 9,30 del giorno 06.11.2001. Documenti e informazioni possono essere richiesti all'ufficio in indirizzo.

Matera, 24.09.2001

Il Dirigente: **BERGANTINO**

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publikompass

l'Unità ONLINE

www.unita.it

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora